

MAICO
 Apparecchi acustici invisibili
 contro la sordità
 Visite e prove gratuite tutti i giorni
 Foggia • Via S.M. Della Neve, 13
 Tel. 0881-77.65.78
 Lucera • Via Quaranta, 3
 Tel. 0881-52.27.54
 Manfredonia • C.so Manfredi, 183
 Tel. 0884-51.19.90
 San Severo • Via M. Tondi, 40/42
 Tel. 0882-33.10.09

il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
 FONDATA DA FRANCO MARASCA

ANNO XXV

2
2013

Una copia € 2,00
 Sped. in abb. post. 50%

Le Edizioni del Rosone al Salone del libro di Torino

Il Salone Internazionale del Libro di Torino, giunto alla sua ventesiesima edizione, ha riscosso uno straordinario successo, com'è stato ribadito da tutti i mezzi d'informazione, offrendo un segnale positivo in un momento tutt'altro che facile.

Tra le case editrici presenti, hanno saputo ritagliarsi un loro spazio vitale anche le Edizioni del Rosone «Franco Marasca» di Foggia. Nello stand della Regione Puglia le Edizioni del Rosone hanno presentato alcune delle loro novità librarie, animando una ruscitissima serata letteraria. Un momento all'insegna dei valori più alti di un territorio, come quello pugliese, che sa parlare agli interlocutori e ai visitatori del Salone, dagli studenti ai lettori forti, abituati a muoversi in modo spedito tra gli stand.

Le Edizioni del Rosone sono state rappresentate dall'editrice Falina Marasca, che ha introdotto gli autori dei tre volumi scelti per l'occasione: Francesco Giuliani, con *Bimillenni, scrittori e altri pretesti. Prose creative sui francobolli del Regno d'Italia*; Raffaele Cera, con il suo testo di memorie *L'innocenza ritrovata*, e Marcello Ariano, autore della silloge poetica *Nel tempo degli dei e degli uomini*.

Il primo volume, quello di Giuliani prende le mosse dal libro apparso nel 2012, *La fucina, la vendemmia e il legname*, che ha trovato molto riscontro a livello nazionale, come attestano le recensioni ricevute. Questa volta, però, Giuliani ha posto in primo piano i francobolli del Regno d'Italia, ed in particolare 8 serie, apparse dal 1923 al 1942. Il disegno si è ampliato, insomma, con 77 delicate prose per altrettanti francobolli.

(continua a pag. 2)

Biblioteca provinciale di Foggia Quando la realtà rischia di trasformarsi in sogno

I lettori troveranno nelle pagine di questo numero del giornale, come spesso succede a noi che operiamo nel segno della cultura in generale ed all'interno di una Casa editrice, molte cronache legate ai libri ed alla lettura.

Si è appena conclusa, a Foggia, la seconda edizione del *Festival del libro* che un primo consuntivo ci dice essersi svolto con una frequentazione più incoraggiante rispetto all'analogha iniziativa del 2012. Effetto, certamente, dei correttivi nell'organizzazione che hanno reso la manifestazione più agile, meno dispersiva e, quindi, più fruibile.

Solo qualche giorno prima due poeti foggiani – Marcello Ariano e Antonietta Ciccarelli Piccaluga – avevano rappresentato le Edizioni del Rosone (unica Casa editrice della Capitanata a parteciparvi) alla *Notte bianca della poesia* che fino alle tre del mattino ha movimentato e allietato i locali del palazzo della Provincia di Bari con letture di poesie, convegni, confronti, presentazione di autori, in un tourbillon di emozioni che ha avvinto e che è risultato molto partecipato.

Nelle settimane scorse, il Salone del libro di Torino aveva registrato la presenza, nello stand della Regione Puglia, della nostra Casa editrice e di tre suoi illustri rappresentanti (lo stesso Ariano, Raffaele Cera e Francesco Giuliani) che con Falina Marasca hanno presentato le loro opere più recenti nel contesto italiano più importante e significativo per «tastare» lo stato di salute del settore.

L'inserto contenuto in questo numero dedicato alle attività delle scuole da me propone, infine, più di una iniziativa che va in direzione della valorizzazione del «bene lettura».

Insomma, le pagine che vi accingete a leggere possono essere assunte come piccolo ma edificante campione della tendenza propria dei libri e della lettura a non voler soccombere, nonostante la crisi e le difficoltà oggettive in cui il nostro Paese è costretto a districarsi.

Registriamo, di contro, proprio quale conseguenza di queste difficoltà, il pericolo che corre la più grande biblioteca del nostro

territorio, la «Magna Capitanata», vittima di un'ulteriore decurtazione dei fondi annui destinati alla sua gestione (siamo a livelli inferiori ai 100.000 euro) che riuscirebbe a garantire solo una men che ordinaria amministrazione. Praticamente niente, o quasi. La Magna Capitanata, patrimonio e orgoglio della cultura dauna, rischia di venire declassata da biblioteca a deposito di libri.

Il grido d'allarme lanciato nei giorni scorsi dal suo appassionato direttore, Franco Mercurio, tende a coinvolgere i privati, a indurre anche ad un approccio più pragmatico verso il libro e la sua fruizione per sopperire alla mancanza di finanziamenti pubblici.

È l'altra faccia della medaglia che, però, potrebbe trascinare nel suo destino inglorioso anche l'incoraggiante movimento di cui abbiamo parlato all'inizio. Il ruolo della Biblioteca provinciale nella promozione della cultura è fondamentale, assumendo anche sfumature sociali di non trascurabile rilevanza.

Doverne fare a meno, vorrebbe dire rinunciare ad una prospettiva di speranza nella diffusione della cultura che, a sua volta, gioca un ruolo determinante nella promozione e nello sviluppo complessivi del territorio.

Vogliamo decisamente credere che non assisteremo impotenti alla trasformazione di una realtà in sogno.

Duilio Paiano

• All'interno •

Inserto dedicato
 al Comune di Alberona
 **

Inserto con il consuntivo
 delle attività
 delle scuole di Capitanata
 **

Quattro pagine
 sulle iniziative per il 70°
 dei bombardamenti
 su Foggia

www.neverbeforeitalia.it

TERME MARGHERITA DI SAVOIA



FANGHI D'ESTATE O REUMATISMI D'INVERNO?

TERAPIE INALATORIE
FANGOTERAPIA
BALNEOTERAPIA
CURA DELLA SORDITÀ RINOGENA
CURE TERMALI PER BAMBINI
CURE GINECOLOGICHE

PREVENI E CURA NUMEROSE PATOLOGIE CON LE TERAPIE NATURALI E CON L'AZIONE BENEFICA DELLE ACQUE MADRI E DEI FANGHI TERMALI.

Centro Unico Prenotazioni:
 0883 65.54.02

info@termemargherita.it
 termemargherita.it

CONVENZIONATE CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Estate 2013
 ...Tipi da spiaggia...



Buone vacanze!
 Edizioni del Rosone

Sagra delle arance a Rodi Garganico

Un convegno per la valorizzazione delle eccellenze agrumarie

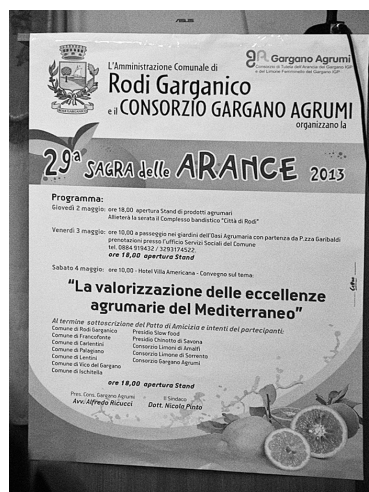
Ventinesima edizione della Sagra delle Arance a Rodi Garganico, articolata in tre giornate (dal 2 al 4 maggio 2013) di degustazioni e di visite agli agrumeti. Momento forte della manifestazione il Convegno del 4 maggio presso la sala congressi dell'Hotel «Villa Americana», immerso in uno dei famosi giardini di Rodi, ritenuti un incanto anche dal forlivese Antonio Beltramelli, che li ha immortalati nel suo «*Il Gargano*», in seguito al viaggio da lui compiuto ai primi del Novecento, quando erano ancora evidenti i fasti di una florida e rigogliosa attività culturale e commerciale. Fasti che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento hanno reso famoso in tutto il mondo quest'angolo di Gargano, con le sue *cultivar*: «Bionda del Gargano», «Duretta del Gargano», «Limone Femminello» e che ci si auspica possano rivivere grazie anche all'IGP che i nostri agrumi si sono meritati fin dal 2007.

Ai saluti dell'assessore alla Cultura del Comune di Rodi Garganico, professoressa Concetta Bisceglie, e del sindaco, dottor Nicola Pinto, è seguita l'introduzione del presidente del Consorzio di Tutela dell'Arancia IGP del Gargano e del Limone Femminello, avvocato Alfredo Ricucci, che ha coordinato i lavori e che nel suo intervento ha ripercorso l'itinerario compiuto da Rodi Garganico, Sorrento, Palagianò, Lentini, Carlentini, Savona, ritrovandosi con i loro rispettivi Presidi Slow Food già in altre occasioni, come la Sagra del Mandarino nel dicembre scorso a Palagianò, o ancora come fornitori della Lurisia, società che prende nome dalla omonima località in pro-

vincia di Cuneo, famosa per le sue acque, e che produce bibite con materie prime provenienti da agricolture storiche di zone tipiche e dei Presidi Slow Food, come le arance di Rodi, i limoni di Sorrento, i chinotti di Savo-

na. Un percorso che è sfociato in questo convegno e nella tematica in esso affrontata: *La valorizzazione delle eccellenze agrumarie del Mediterraneo*, come espressione della volontà di operare sinergicamente.

Nel ricordare questo percorso di collaborazione, però, mi sembra doveroso richiamare quanto già avvenuto in passato, come testimoniano le splendide locandine che ci restano del rigoglioso commercio agrumario a Rodi tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, raccolte nel volume «*Splendori di un passato*» curato da don Matteo Troiano, con inquadramento storico e didascalie a cura del compianto Filippo Fiorentino. Alcune locandine di quel periodo facevano da cornice alla manifestazione, esposte, in originale, all'interno della Sala del Convegno a cura del Centro Rodiano di Cultura «Uriatino». Esse ci riportano a precedenti e remote esperienze di rapporti non solo commerciali, ma anche culturali con altre regioni come la Sicilia presente al Convegno con i rappresentanti di Lentini e Carlentini, anche se in passato stretti rapporti ci sono stati con Messina e la sua Provincia, come la cittadina di Mongiuffi Melia, dove, a testimonianza di questi legami, resta ancora vivo il culto della Madonna della Libera, che riprende, anche nell'iconografia, l'immagine del Sacro Quadro venerato a Rodi,



come vuole la tradizione, fin dal 1453.

Rapporti non meno intensi ci sono stati con la Campania e in particolare con Sorrento, luogo d'origine di Francesco Saverio Ciampa, il cui nome campeggia su tante locandine e attesta quanto importante sia stato il ruolo di questo campano, assieme a quello svolto dal rodiano-triestino Isidoro Tomas, per lo sviluppo del commercio agrumario a Rodi e sul Gargano, in questo lembo di terra che ha in Rodi Garganico, Vico del Gargano e Ischitella, i poli di un territorio che l'Ente Parco Nazionale del Gargano ha individuato come «Oasi agrumaria».

Il Convegno ha costituito un'occasione importante per fare il punto della situazione e rendere partecipe la cittadinanza di un possibile sviluppo, che non può prescindere, però, da un rinnovato spirito imprenditoriale, che sappia far tesoro delle opportunità che sono state richiamate da Roberto Iodi-

ce, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; da Michele Guidato, in rappresentanza del Parco Nazionale del Gargano; da Anna Maria D'Onghia, del Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo, di cui fa parte l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari; da Fabrizio De Castro, dell'Agriplan; da Fabrizio Nardoni, assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia. Tutti si sono soffermati su strategie e progetti per valorizzare i prodotti e il territorio, puntando su una filiera rintracciabile e certificata, garanzia di un prodotto di eccellenza.

Interessante l'intervento del professore Nello Biscotti del Liceo «Virgilio» di Vico del Gargano, che ha proposto, per i nostri agrumi, oltre a una convenzione con le Aziende Ospedaliere della nostra Provincia, la sostituzione, nelle scuole, della distribuzione di merendine con spremute di «Bionde del Gargano», alle quali il Liceo di Vico dedica ogni anno l'«Orange Day», una manifestazione che si propone di educare e di informare, come ha spiegato nel suo intervento la rappresentante degli alunni.

Lo spirito di collaborazione e di sinergico impegno, che ha caratterizzato tutta la manifestazione, ha avuto la sua naturale conclusione nella sottoscrizione del Patto di Amicizia tra i partecipanti, a suggello di un Convegno ricco di idee e di prospettive, che ci si augura possano trovare la necessaria attuazione, sì da alleviare in qualche modo anche le difficoltà di un generale momento di crisi.

Pietro Saggese

Seminario di aggiornamento in grafologia: Il gesto grafico in età evolutiva e senile

Nella sede dell'Opera Pia Scillitani, a Foggia, l'Associazione Grafologica Italiana, sezione di Foggia e sezione Basilicata, in collaborazione con la Scuola Superiore di Grafologia «Moretti» di Foggia, hanno presentato il Seminario di aggiornamento sul tema «Il gesto grafico nell'età evolutiva e nell'età senile».

Intenso il programma e numerosi gli interventi. Riportiamo di seguito quello dell'avvocato Angela Mastropasqua, relativo alla presentazione dei lavori.

L'incontro di oggi ci dà l'opportunità di riflettere sulla importanza della formazione del grafologo. Sappiamo quanto è delicato il lavoro del grafologo che richiede una solida preparazione, indiscussa serietà professionale, una rigorosa deontologia e un aggiornamento continuo. Questo è un seminario di aggiornamento professionale accreditato AGP e Scuola Superiore «Moretti» Foggia: ma vorrei che si guardasse all'evento formativo odierno principalmente come motivo di arricchimento e pertanto prezioso.

Prezioso perché vi è condivisione, messa a disposizione. I relatori hanno approfondito degli argomenti, hanno studiato, si sono documentati e ora, oggi, con immensa generosità intellettuale, mettono a disposizione di tutti noi il risultato della loro applicazione.

Questo è il vero senso della formazione, l'arricchimento reciproco, lo scambio osmotico di conoscenze, di propositi e di progetti. Ed è grazie ad incontri come quello di oggi che possiamo mantenere e fare sentire la grafologia come una scienza viva, che pulsa, che si evolve, grazie anche al contributo di ognuno di noi.

Tutto ciò assume poi un incremento di valore in virtù del riconoscimento avvenuto con la legge n. 4 del 14/1/13 che definisce i criteri per esercitare legalmente le professioni, come quella del grafologo, che non sono organizzate in ordini e albi professionali. La figura del grafologo ha avuto finalmente una sua regolamentazione ed un posto ufficiale nel vasto panorama delle nuove professioni, diventando così una nuova risorsa per la società.

Le Edizioni del Rosone al Salone del libro di Torino

Su questo testo Marcello Ariano ha detto delle parole puntuali e acute, ripercorrendo i temi e i momenti di una produzione che fonde alla perfezione letteratura e filatelia.

Giuliani si è poi dilungato sul volume di Raffaele Cera *L'innocenza ritrovata*. Questa volta l'autore è riandato ai tempi della propria giovinezza, alla San Marco in Lamis che lo ha visto correre per le strade con i pantaloncini corti. Per motivi biografici, egli ha conosciuto l'ultima parte della civiltà contadina, vivendo in prima persona gli anni della grande frattura, che ha portato, tra l'altro, proprio a Torino migliaia di emigrati del Meridione, costretti a vivere in condizioni difficili, tra pregiudizi e malinconie.

L'ultimo libro presentato è stato quello di Marcello Ariano, *Nel tempo degli dei e degli uomini* che offre al lettore una serie di brevi liriche di argomento mitologico, legate al mondo classico, greco e latino. La mitologia si rivela anche per lui, pertanto, una vitale fonte di ispirazione,

un repertorio di nomi, luoghi e episodi di trasparente attualità.

Di qui le brevi liriche del libro, piene di un sincero culto della bellezza antica, che si trasforma subito, senza soluzione di continuità, in bellezza moderna. Le esistenze degli uomini e degli dei si mescolano, si uniscono in un comune elogio del bello che è anche buono, della letteratura che è vita e finzione, strumento indispensabile per allontanare il dolore dei giorni e per colorare positivamente il nostro tragitto esistenziale.

L'editrice Falina Marasca ha concluso l'incontro esprimendo il proprio apprezzamento agli organizzatori del Salone del Libro di Torino, alla Regione Puglia, che ha favorito la presenza degli editori pugliesi nella massima kermesse libraria italiana, e agli autori dei volumi presentati, Giuliani, Cera e Ariano.

L'auspicio è che questa esperienza possa continuare nel migliore dei modi anche in futuro, dando il giusto merito al lavoro editoriale e letterario del mondo pugliese.



Giornali di carta o giornali on-line?

Difficile mettere ordine nel mare di notizie sul web

Nel numero scorso abbiamo lasciato in sospenso la valutazione sul destino del giornale cartaceo, assediato da quello *on line*, che è gratuito e aggiornato in tempo reale. La questione ha valenza strategica, com'è testimoniato dagli schieramenti che si fronteggiano a difesa di idee, ma (anche) di interessi di bottega.

Proviamo a sintetizzare, ponendo l'accento sulla bulimia dell'informazione.

Non c'è dubbio che le notizie sul web scorrono in quantità e a grande velocità, associate alle immagini, sicché per un verso si ha l'idea di varietà di scelta e libertà illimitata, per altro verso non si ha il tempo di soffermarsi per tentare una riflessione. Il «bombardamento» non si limita al proprio computer di casa o al portatile, ma ci insegue dovunque, sull'autobus, in metropolitana, persino mentre attendiamo il nostro turno in un ufficio postale.

Si pone così il tema che, con la lungimiranza tipica delle persone di genio, Italo Calvino aveva tracciato più di 25 anni fa. Nelle *Lezioni americane* aveva individuato le specificità della letteratura, cercando di collocarle nel contesto tecnologico postindustriale in cui «altri media velocissimi e di estesissimo raggio trionfano, e rischiano di appiattire ogni comunicazione in una crosta uniforme e omogenea».

Poco male, tuttavia, se questo accade per le notizie poco interessanti; la questione si pone invece per quelle che si vorrebbe approfondire e a questo fine il mezzo informatico per sua natura è poco adatto. In questo modo le notizie «durano» poco e scivolano via con la stessa rapidità con cui arrivano e tutto diventa subito obsoleto, inghiottito dalla fretta e dalla velocità che nel nostro tempo hanno assunto ritmi talora insostenibili.

Questo fenomeno è solo un aspetto di un costume generale che privilegia l'immediatezza, la cultura dell'*hic et nunc*, rispetto all'elaborazione di una strategia di lungo respiro. È l'ansia del tempo reale che non ci consente di attendere il giornale di domani.

Ne abbiamo una semplificazione in campo politico nell'ansia spasmodica con cui seguiamo le proiezioni e i risultati dopo ogni elezione, ma accade anche in economia. Qui è invalsa l'abitudine di

non attendere la fine dell'esercizio per tracciare un bilancio dell'attività aziendale. Oggi arrivano le «trimestrali» e su quei risultati si giocano le oscillazioni di borsa, sempre pronta a cogliere il minimo stormir di fronde per sfruttarlo a fini speculativi.

La conoscenza in tempi ravvicinati dell'andamento aziendale è certo utile per deliberare interventi correttivi, ma le decisioni importanti non possono scaturire da visioni parziali, bensì da approfondimenti e da visioni globali. Osserviamo – per inciso – che i limiti di una tale strategia sono evidenti quando consideriamo i comportamenti dei grandi manager che tendono a massimizzare i profitti nel tempo contingente, perché le loro retribuzioni sono rapportate ai risultati di breve periodo. Poiché gli incarichi sono normalmente a tempo definito, può accadere che le loro decisioni, improntate all'ottenimento di risultati positivi temporanei, non siano in linea con l'interesse strategico dell'azienda che si misura nel medio-lungo periodo.

Qualcosa di simile accade per il lettore del giornale *on line*, perché, frastornato dal profluvio di notizie, spesso non può selezionarle, o non è mentalmente attrezzato per assumere decisioni utili o per formarsi una coscienza critica. È la «crosta uniforme e omogenea» di Calvino, da cui non tutti sono capaci di estrapolare le *main ideas*, le idee fondamentali, la tendenza di fondo dei fenomeni che consentirebbe di assumere decisioni appropriate. Avremmo bisogno di una *ruminatio*, dovremmo cioè ripensare gli eventi, interiorizzando la realtà e indagando sulle relazioni, superando l'ansia del qui e ora. Ma non riusciamo a trovare il tempo e allora emerge la cultura del frammento, la cultura dell'impressione che ha il pregio dell'immediatezza, ma è per forza di cose parziale e, nonostante ciò, può influenzare e determinare scelte importanti che possono poi rivelarsi improvvide.

Battaglia di retroguardia?

Non si tratta, beninteso, di condurre una battaglia di retroguardia contro l'innovazione tecnologica. Dal Fedro di Platone ricordiamo il dio egizio Theuth, inventore della scrittura, che la presentò al suo re decantandone le lodi. Il re non si lasciò convincere, perché la scrittura

non avrebbe portato alla vera saggezza, ma ad una sua parvenza, ad un surrogato; avrebbe inoltre mortificato la dialettica, essendo uguale per tutti, né servirebbe alla memoria, perché è «utile solo a chi voglia rinfrescare il ricordo di ciò che già conosce». Sappiamo bene come è andata a finire con i papiri e, in tempi più recenti, con i vari *de profundis* intonati sulla fine dei vari media che sarebbero stati surclassati dai nuovi prodotti della tecnologia. Si pensi alla radio rispetto alla Tv, al teatro rispetto al cinema, alla pittura rispetto alla fotografia.

In realtà, come scrive Umberto Eco, «l'avvento di un nuovo medium libera sempre il medium precedente da alcune servitù, invece di ucciderlo». Viva la libertà, dunque, ma le sue manifestazioni più estreme rischiano di fare terra bruciata di quello che di buono esisteva in precedenza.

Nelle società a più alto livello di alfabetizzazione digitale si levano – e non da ora – importanti voci di dissenso contro l'abuso della tecnologia informatica e contro il rischio che sul web assumano la stessa rilevanza pensieri in libertà di personaggi anonimi rispetto a quelli di autorevoli pensatori.

Sul fronte opposto si esprime con pessimismo ironico il columnist Andrew Sullivan: «Godetevi la carta stampati dei quotidiani: è destinata a sparire molto prima di quanto quasi tutti gli esperti prevedano».

Probabilmente sarebbe bene rifuggire sia da ingenui entusiasmi che da ingiustificati allarmismi. Ci pare ragionevole la posizione di Henry Jenkins (*Culture partecipative e competenze digitali*, Guerini 2010), il quale ricorda come la storia umana sia fatta di «contadini» e di «cacciatori». I primi si caratterizzano per un'attenzione focalizzata, i secondi spaziano nel territorio alla ricerca di nuove vie. Sono entrambi utili e in posizioni non antitetiche, ma complementari ai fini del progresso della specie umana.

In Italia – potremmo concludere – siamo «felicitemente» arretrati perché, lontani dall'esasperazione informatica, possiamo cogliere quello che di buono l'innovazione offre, senza mortificare il passato. La tecnologia in sé non è né buona, né cattiva. Tutto dipende dall'uso che siamo capaci di farne e su questo fronte gioca un ruolo fondamentale la formazione scolastica.

Vito Procaccini

Voci e volti della cultura dauna di Duilio Paiano

Un libro che ricorda protagonisti della cultura di Capitanata



Una Sala Rosa del Palazzetto dell'Arte al completo della sua capienza ha ospitato la presentazione del recente libro di Duilio Paiano *Voci e volti della cultura dauna*, Edizioni del Rosone, 2013.

L'incontro è stato organizzato dal Club Unesco di Foggia e dall'Associazione Amici del Museo Civico di Foggia.

Sul contenuto di questo lavoro sono intervenuti la dottoressa Floredana Arnò, presidente Club Unesco, la dottoressa Gloria Fazio, direttrice Museo Civico di Foggia, Carmine de Leo, presidente Amici del Museo e Falina Martino Marasca per le Edizioni del Rosone. Tutti i relatori hanno evidenziato l'originalità e il pregio del lavoro di Duilio Paiano che ha inteso fissare nelle pagine del suo libro il profilo umano e professionale di otto tra i maggiori protagonisti della cultura di Capitanata, scomparsi nel decennio 2001-2011: Pasquale Soccio, Franco Marasca, Enzo Lordi, Filippo Fiorentino, Stefano Capone, Enzo Rubino, Lucio Miranda e Benito Mundi.

L'autore parte da episodi vissuti insieme a ciascuno dei protagonisti, mettendo in risalto le qualità umane di ognuno, prima di approdare all'aspetto professionale, all'impegno culturale, alle opere che ci hanno lasciato: un patrimonio di operatività, di idee e di scritti che devono ispirare le giovani generazioni a continuare nell'impegno e lungo la strada tracciata dagli scomparsi.

Dal suo canto, Duilio Paiano, dopo aver illustrato le motivazioni, anche affettive, che lo hanno indotto a scrivere il libro, si è soffermato sul messaggio che gli otto illustri personaggi hanno lasciato in eredità alla comunità dauna ed al territorio.

L'autore ha ricordato l'importanza del culto delle radici – che ha accomunato e ispirato sempre l'azione e le opere dei protagonisti – a maggior ragione in un'epoca di globalizzazione imperante.

La conoscenza delle radici, della storia, delle tradizioni e della civiltà dalle quali discendiamo è la sola strada che porta ad amare le origini, a rispettarle e farle rispettare. Un cenno anche sull'importanza economica della cultura, un'industria che in termini di valore aggiunto rappresenta circa il 5% dell'intera economia del Paese e assicura lavoro a un milione e mezzo di occupati.

Dunque, un settore di interesse rilevante, soprattutto in un territorio quale la Capitanata che possiede potenzialità e risorse culturali di prim'ordine che andrebbero meglio e più proficuamente valorizzate.

Il libro, infine, è dotato di una appendice iconografica e biobibliografica che completano la conoscenza dei personaggi ricordati.

Vito Galantino

Immersi tra i verdi ulivi del Gargano

Bilocali arredati con terrazzo solarium e giardino

Villanello

1,5 Km dal mare di S. Maria di Merino

SS.89 Vieste-Peschici km 99,800 incrocio Str. S. Maria di Merino, loc. Piano Piccolo

Tel.: 347.82.50.619 - Email: villanellavieste@gmail.com

Troia, il bilancio partecipativo per una democrazia compiuta

Il «Bilancio Partecipativo» è una forma di partecipazione diretta dei cittadini alla vita della propria città e consiste nell'assegnare una quota di bilancio dell'Ente locale alla gestione diretta dei cittadini.

Si tratta di un percorso condiviso nel quale i cittadini vengono chiamati ad elaborare idee progettuali, a suggerire soluzioni, a sollevare nodi problematici e infine a decidere le strade da intraprendere al fine di rispondere alle esigenze di tutti, privilegiando scelte che mirino al raggiungimento dell'obiettivo che dovrebbero guidare ciascuno: il bene comune.

Dall'1 al 30 giugno 2013 i cittadini trojani hanno potuto votare la loro proposta all'interno del Bilancio Partecipativo e decidere come utilizzare la somma di 100.000 € messa a disposizione dall'Amministrazione comunale.

Si è votato tutti i giorni feriali presso l'ufficio elettorale del Comune di Troia. Nei fine settimana, presso i gazebo allestiti in piazza. Per la cronaca, lo scrutinio dei voti ha visto prevalere il desiderio dei troiani di veder realizzato un parco per bambini in zona La Fiorita e in Piazza Giovanni Paolo II.

Foggia, il maggio dei libri per incoraggiare alla lettura

Il Presidio del Libro di Foggia ha organizzato l'evento *Porta un libro in piazza*. Il 25 maggio scorso, presso la libreria Ubik, Anilda Ibrahimi presentò il suo ultimo romanzo *Non c'è dolcezza*. Al termine dell'incontro l'autrice ha proposto la lettura di alcuni suoi brani in Piazza Cesare Battisti, presso un gazebo appositamente allestito per accogliere gli eventi successivi: reading a cura di Libera, Link e Circolo delle Merlettaie; estemporanea di pittura e scultura curate dal Forum dei Giovani e Coffeinart; flash book mob della durata di circa tre minuti durante il quale i partecipanti hanno pronunciato all'unisono la formula di invito alla lettura «i libri sono come la mente: funzionano solo se li apri!», dalle parole di James Dewar; book mooch: momento di partecipazione attiva e reciproco scambio di libri usati; distribuzione di segnalibri realizzati dalla Biblioteca Provinciale di Foggia per l'occasione.

Nella mattinata dello stesso giorno, la Scuola Media «Bovio» di Foggia, realizzerà anticipatamente il *book mooch* e parte degli eventi, coinvolgendo gli alunni presenti, nello spazio esterno della struttura scolastica.

Sabato 1 giugno, ha avuto luogo la manifestazione *Reinventiamo Foggia*: giornata dell'arte e della creatività in cui hanno trovato spazio un secondo *flash book mob* e *book mook*.

Obiettivo di *Porta un libro in piazza* è quello di incoraggiare i ragazzi a valutare, in una rinnovata visione, il piacere della lettura, in accordo con le finalità de «Il Maggio dei Libri», campagna nazionale di promozione della lettura.

Consuntivo della Fiera dell'Agricoltura

Un nuovo protagonismo delle imprese e degli Enti fondatori per completare il processo di rilancio ed offrire agli espositori un Quartiere Fieristico in grado di contribuire al superamento della crisi, con al centro le vocazioni produttive del territorio.

È questo il messaggio lanciato dalla 64ª Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia, inaugurata martedì 30 aprile dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, Fabrizio Nardoni, che in sei giorni di manifestazione ha visto una grande partecipazione di pubblico, confermando per il secondo anno consecutivo un'inversione di tendenza rispetto al passato, evidenziata dal ritorno al Quartiere Fieristico dei veri protagonisti delle campagne, sia della provincia di Foggia che delle regioni limitrofe.

Una rassegna che ancora una volta, quindi, ribadisce il forte legame con la Capitanata e con la sua tradizione agricola, nel contempo aperta all'innovazione tecnologica ed alla ricerca, come hanno attestato i numerosi e qualificati convegni tenutosi durante la fieragricola di Foggia. Tra gli appuntamenti ricordiamo, tra gli altri, il Premio Mediterraneo 2013, il Terzo Forum sulle Agroenergie, ma anche gli incontri promossi ed organizzati dalle organizzazioni professionali agricole e dal sistema degli allevatori, dall'Università degli Studi e dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Foggia, dal Distretto Tecnologico Agroalimentare della Puglia.

Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

Manfredonia: laboratori in teatro per ogni età

Il laboratorio è il luogo dove si fanno esperimenti, dove si gioca a creare, senza il timore di commettere errori, sapendo anzi che dagli errori che faremo nascerà una proposta nuova. Se poi il luogo del laboratorio è un teatro tutti gli esperimenti avranno un sapore speciale.

È con quest'idea che *Bottega degli Apocrifi* si prepara all'estate spalancando le porte del Teatro Comunale «Lucio Dalla» a bambini e musicisti con due laboratori inseriti nel progetto di Residenza Teatri Abitati: *Teatro di carta*, laboratorio tra teatro e origami per bambini da 7 a 10 anni; *Musicartoon*, 1° tempo, laboratorio di creazione musicale per immagini aperto a musicisti di ogni età.

Cerignola: servizio internet gratuito alla parrocchia di S. Trifone

È attivo il servizio di internet gratis alla parrocchia di San Trifone, al quartiere Fornaci di Cerignola: consentirà di navigare dentro e fuori la chiesa. A darne notizia, il consigliere comunale Gianvito Casarella: «L'account attivato ieri alla parrocchia di San Trifone – spiega l'amministratore – è uno dei 12 gratuiti compresi nell'accordo con Linkem. Gli altri saranno accessi alla ripresa dell'anno scolastico, presso le scuole. Abbiamo ritenuto di partire dalle Fornaci, perché questo era il quartiere dimenticato dalla tecnologia, e perché d'estate le attività della parrocchia richiamano sul sagrato centinaia e centinaia di ragazzi, che ora potranno navigare gratis nel cortile della chiesa». L'account, da contratto, sarà attivo gratuitamente per 2 anni, al termine dei quali sarà possibile rinegoziare la prosecuzione del servizio.

Orsara: festa del vino «grandi numeri»

Edizione «grandi numeri» per la Festa del Vino edizione 2013 a Orsara di Puglia: l'evento quest'anno ha compiuto 26 anni e lo ha fatto in compagnia di 7 cantine e 8 ristoratori protagonisti della Galleria Enogastronomica Orsarese.

Si sono svolte visite guidate a cura della Pro Loco e in Piazza San Pietro si è tenuta la premiazione del concorso «La Vigna Eccellente». Al Centro Visite di Palazzo Varo si è svolto il convegno sul tema «Orsara Cittaslow: ritorno alla terra». La novità di quest'anno è stata il ritorno delle piazze tematiche: la «Piazza delle Bollicine», per celebrare il successo dello spumante D'Araprì, e poi quelle dedicate ai vini bianchi, ai rosati e ai rossi. Oltre alle Cantine D'Araprì, presenti con i loro vini le Cantine Pirro, Terre di Catapano, La Marchesa, Teanum, Tucanese e Peppe Zullo.

Carpino: soggiorno termale per anziani

Il Comune di Carpino organizza un soggiorno termale per anziani nella località di Riolo Terme (RA) nel periodo 10/09/2013 - 24/09/2013.

L'iniziativa ha l'obiettivo di offrire agli anziani la possibilità di vivere una esperienza culturale oltre che di svago, di socializzazione e di cura della salute. Il programma prevede il viaggio di A.R. in pullman Gran Turismo e il soggiorno di giorni 14, con trattamento di pensione completa e sistemazione in albergo Grand Hotel delle Terme Riolo (RA).

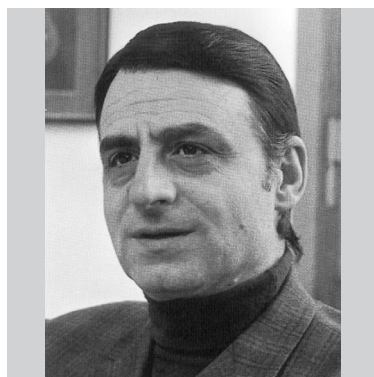
Possono partecipare gli anziani residenti nel Comune di Carpino, autosufficienti, già pensionati e anche anziani residenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale, e quindi anche nel Comune di Vico del Gargano, nonché cittadini che, pur non avendo raggiunto l'età pensionabile, ne facciano richiesta, con costo a totale carico e solo se vi è la disponibilità nel mezzo di trasporto.

Castelluccio Valmaggiore: finanziato il Sistema Museale Valle del Celone

Dopo la inaugurazione del «Meta Museo delle Battaglie» nella restaurata Torre Bizantina è stato approvato e finanziato il progetto del «Sistema Museale Valle del Celone».

Il progetto di Castelluccio Valmaggiore è stato ritenuto dalla Regione Puglia, così valido da essere inserito nella graduatoria dei progetti finanziabili, tra i primi dieci tra i comuni partecipanti di tutta la regione. Il progetto nasce dalla consapevolezza che l'intero territorio del Comune di Castelluccio Valmaggiore sia un enorme scrigno di stratificazione culturale, archeologica e naturalistica, e per questo non può essere fruito a comparti stagni. Unificare tutti i siti di interesse del Comune permette al visitatore di immergersi in un percorso unico e nello stesso tempo multiforme. Il nascente Sistema Museale, concepito utilizzando tecniche moderne per la conoscenza e la conservazione dei siti interessati, permette alla persona di essere essa stessa parte integrante del Sistema.





sua prima pubblicazione avvenne a puntate sulla rivista settimanale *La chiosa*: supplemento letterario del



quotidiano il *Giornale di Genova* (correvva l'anno 1928). Ma, giunta agli ultimi capitoli, Mussolini ordinò al prefetto di Genova di farla interrompere e di sequestrarne il manoscritto. Inoltre comandò al prefetto di Bologna di sequestrare la copia del manoscritto già in corso di stampa presso i Poligrafici Riuniti del capoluogo emiliano e di proibirne l'edizione in volume. Anni dopo Malaparte scrisse: *Io fui chiamato da Mussolini: che, in preda a cieco furore, giunse persino a ingiuriarmi in modo volgare, minacciandomi di ridurmi alla fame; persi infatti le mie collaborazioni ai giornali e passai mesi tristissimi. Di quante sciagure non fu causa il mio povero Don Camaleone! Tuttavia ... in quell'occasione Mussolini si mostrò molto più generoso di quel che non fosse lecito aspettarsi.* [Invece, solo per fare un esempio, due anni prima un tribunale speciale aveva condannato a 20 anni di galera Antonio Gramsci: che era già stato rinchiuso nel carcere di Turi (in quel di Bari) e vi sarebbe rimasto a marcire fino al 1935, quando - per le gravissime condizioni di salute - venne trasferito nella clinica *Quisisana* di Roma, dove morì. Del pensatore e uomo politico sardo continuano a rivestire notevole importanza i *Quaderni dal carcere* e le *Lettere dal carcere*: in cui risaltano il rifiuto dello stalinismo e la critica alla direzione di Togliatti del partito comunista italiano: e, per questo, vivo Palmiro (il Migliore...), le *Lettere* vennero pubblicate in edizione da lui censurata nel 1947 e - complete - solo nel 1965, un anno dopo la morte di Togliatti. E non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione per pubblicare questo disegno a china, eseguito dal compianto Maestro Gabriele Mucchi (amico del sottoscritto, di Franco Marasca e del *Rosone*), apparso sul *Calendario del Popolo* (la rivista mensile, diretta da Giulio Trevisani) nell'anniversario del decennale della morte di Gramsci].

Il «voltageggabana» invece è del poeta, giornalista, scrittore e uomo politico Davide Lajolo: un piemontese, di Vinchio (nell'Astigiano). Partigiano: uno dei comandanti della Resistenza in Piemonte col nome di battaglia *Ulisse*. Nel dopoguerra, diresse a Milano *l'Unità* dal 1948 al 1957: e, dall'anno successivo, venne eletto deputato nelle liste del partito comunista italiano. Autore, oltre che di poesie, di opere narrative e autobiografiche e di saggi critico-biografici (soprattutto su Cesare Pavese e Beppe Fenoglio),

nonché del romanzo autobiografico *Il «voltageggabana»*. Il sottoscritto (sbaratelo appena sbarcato nella metropoli lombarda) lo conobbe nella redazione del quotidiano comunista. E devo a lui la pubblicazione (in terza pagina) del mio primo racconto d'ambiente pugliese, *E arrivato il forestiero*: in seguito rielaborato per uno dei primissimi numeri del *Rosone* col titolo *La misura e la stadera*, quindi inserito nel volume *Le fave dietro lo specchio*, illustrato da Gabriele Mucchi. Gli avversari politici di Lajolo non gli perdonarono mai il suo passato di fascista (pure abbastanza fanatico...). Era stato uno dei redattori del *Corriere adriatico* di Ancona. E, come tenente dell'esercito italiano, aveva partecipato alla guerra civile spagnola: pubblicando poi il volume *Bocche di donne, bocche di fucili*. Uno dei colleghi giornalisti conservava sempre il ritaglio di un suo articolo, nel quale il fascistello Lajolo invocava Mussolini, supplicandolo con la frase famigerata: *Duce, facci giocare la pelle in combattimento*. E, secondo non pochi maligni, fattosi partigiano, aveva scelto il soprannome di *Ulisse* non con riferimento all'eroe omerico, ideatore del *cavallo di Troia*, bensì perché era un furbacchione. Chiariamo. Nei poemi ciclici greci (e specialmente anche nelle tra-

diabilmente persa, il fascista diventò comunista, il comandante partigiano *Ulisse*: incurante dell'inevitabile ambiguità. Ma c'era un particolare. La stampa fascisteggiante lo bollò come traditore, voltageggabana: e a lui, che pretendeva di essersi rifatta una verginità, non andò assolutamente giù. Ne rimuginò per anni e anni. E nel 1963 pubblicò *Il «voltageggabana»*: mettendo quelle virgolette per sottolineare che era un'accusa troppo facile, un'infamia nei suoi confronti (povero innocentino...); rivendicando il suo diritto a capire i propri errori, a riabilitarsi, a convertirsi. Ma non riuscì a far demordere i suoi denigratori, che non ebbero dubbi neanche quando (più di 10 anni dopo) Lajolo fece pubblicare la notizia che il manoscritto del suo nuovo romanzo - *Vedere la terra dalla parte delle radici* - gli era stato rubato dalla macchina: sarebbe stata un'altra delle sue imposture al solo scopo di farsi della pubblicità. Difatti, a ogni suo successivo appello affinché i ladri gli restituissero il manoscritto, forniva immancabilmente nuovi elementi sul contenuto del suo libro: tenendo così viva l'attenzione, fino a quando il manoscritto venne ritrovato (perché non era mai stato rubato...). E il libro venne pubblicato. Ancora un'autobiografia: che cominciava col racconto di un infarto dell'autore (simulato pure quello?).

Nell'ambiente giornalistico (normalmente scettico, non di rado anche cinico) Lajolo non la diede mai a bere a nessuno. Ma pure nell'immaginario collettivo popolare è dura a morire la diffidenza, diffusa soprattutto verso coloro che giurano e spergiurano sull'autenticità, sulla sincerità del loro ravvedimento, maturato dopo una profonda, dilaniante crisi spirituale. E il dilemma è sempre quello: verità o finzione? Come distinguere i convertiti credibili dai simulatori, dagli impostori? In questi ultimi tempi abbiamo anche il fenomeno dei pentiti di mafia, i cosiddetti collaboratori di giustizia: che aiuterebbero non poco la magistratura nella lotta contro la criminalità organizzata. È tutta una materia estremamente complessa: specialmente per quanto riguarda i veri convertiti in campo politico, ma anche religioso. Cercheremo di capirne qualcosa di più nei prossimi numeri.

Antonio Ventura



gedie) il personaggio di Ulisse venne trasformato in senso deterioro: non più l'eroe avveduto e coraggioso, ma un vigliacco senza scrupoli pur di raggiungere i suoi fini con subdola astuzia, quella che i latini chiamavano *calliditas* (scaltrezza, malizia). Insomma, a detta dei suoi detrattori, Lajolo ci faceva. Resosi conto che il fascismo era crollato, che la guerra era irrimedi-

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

Presidio per le ITC
Percorso formativo per il personale della scuola

Liceo delle Scienze Umane
C. Poerio - Foggia

PON E2- FSE-2013-221 - DIDATEC corso BASE
PON E2- FSE-2013-222 - DIDATEC corso AVANZATO

Obiettivo E Sviluppare attività di rete tra gli attori del sistema e con le istanze del territorio.

Azione 2 Interventi per la creazione di reti su diverse aree tematiche e trasversali.

Concorso di poesia «Il Sentiero dell'anima»

Nel ricordo di Filippo Pirro fondatore e animatore del Premio

Nel Teatro del Giannone di San Marco in Lamis si è svolta la IX edizione del Concorso di poesia «Il sentiero dell'anima».

Location inconsueta questa rispetto alle passate edizioni come inconsueta era l'atmosfera che si respirava.

Per un verso vi era tanta tristezza per la recente scomparsa di Filippo Pirro, colui che ha creato nel suo bosco «Il sentiero dell'anima» e successivamente il Premio di poesia che dal Sentiero prende nome.

Per un altro verso l'atmosfera era serena e ricca di commozione perché è come se la poesia desse a tutti i presenti, e specialmente ai familiari di Filippo, la moglie e i figli, ristoro e balsamo, quasi un sollievo rispetto alla desolazione che era scesa nella loro casa e nel loro animo.

La cerimonia di premiazione è stata condotta da Falina Martino Marasca che in qualità di responsabile delle Edizioni del Rosone ha fin dall'inizio dato sostegno e impulso alla coraggiosa e ambiziosa iniziativa di dar vita a un Premio di poesia. Falina ha ricordato la figura di Filippo e lo ha fatto con la commozione ma anche con la consapevolezza di mantenere un impegno che richiede anch'esso coraggio e fiducia nella collaborazione di quanti credono nel valore della poesia e in genere della letteratura.

Vi è stato poi l'indirizzo di saluto di Raffaele Cera, che, in qualità di presidente, ha portato la vicinanza e l'adesione dell'intero Consiglio della Fondazione «Pasquale e Angelo Soccio».

Raffaele Cera ancora una volta ha voluto ribadire l'alto significato del Premio creato da Filippo Pirro e la funzione molto importante che esso può svolgere per la crescita e lo sviluppo culturale del territorio non solo di San Marco ma dell'intera Capitanata.

Il dirigente scolastico Antonio Cera ha portato il saluto della Istituzione in cui per un certo periodo ha prestato servizio come docente di Lettere anche Filippo. Egli ha anche ricordato che a settembre prossimo saranno installati sulla facciata principale dell'edificio del «Giannone», una meridiana concepita e progettata da Filippo, il cui costo è interamente coperto col contributo di Associazioni e privati cittadini di San Marco. È questa una testimonianza ulteriore della stima e dell'affetto di cui egli godeva presso i sammarchesi.

È seguita, quindi, la premiazione dei vincitori, provenienti da diverse aree dell'Italia, segno questo che il Premio ha varcato i confini della Puglia ed è conosciuto e apprezzato dalla Sicilia al Piemonte e al Friuli.

Raffaele Cera

Premi, segnalazioni, menzioni

Poesia edita in italiano

Primo premio: MIRELLA ROMAGNOLI, *Fra le forme del tempo*, Imola
Menzione speciale: SIMONE FACENDIA, *Scie*, Pesaro

Poesia edita in dialetto

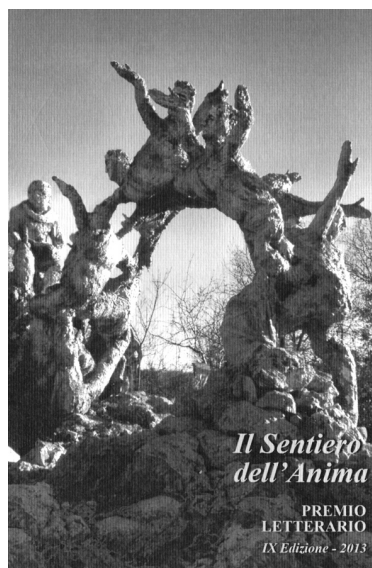
Segnalazione: MATIANGELA SEDDA, *Poesia po pizzinos, sos pizzinos po sa poesia*, Cagliari

Poesia inedita in italiano

Primo premio: GIUSI FONTANA, *Senza titolo*, Lucera (Foggia)
Segnalazione: MARIO ANGELO CARLO DOTTI, *Acqua*, Adro (Brescia) - LILIANA CASSANO, *Crusta*, Foggia

Poesia inedita in dialetto

Segnalazione: ROMANO PETROIANNI,



A vecchejaje, Lucera (Foggia) - STEFANIA NARDELLA, *Mamme*, Foggia

Al di là di ogni graduatoria... menzioni d'onore e di merito speciale

Menzione d'onore: NAURO MONTACCHIESI, *Satura lanx* - LORENZO MORRA, *Grazie vita*, Foggia - SIMONA PIRONI, *Donna violata*, Gravellona Toce (Verbania)

Poesia in italiano o in dialetto riservata a giovani autori della scuola secondaria di I e II grado

Menzione d'onore: MIRIAM DE MICHELE, *Oltre i ricordi*, Liceo classico «G. De Bottis», Torre del Greco (Napoli)

Primo premio ex equo: ILARIA PARLANTI, *La sconfitta*, Liceo classico «Lorenzini», Pescia (Pistoia) - CHRISTIAN CAGNAZZO, *Bianco e nero*, Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - FABIANA CUCCI, *Filastrocca dell'albero*, Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - SERGIO PUPO, *L'amicizia*, S.M.S. «G. Bovio», Foggia - FEDERICA BELLUSCIO, *Tramonto*, S.M.S.I. comprensivo «Virgilio», Orsara di Puglia (Foggia) - EVA NARDELLA, *Il contadino*, S.M.S. «F. De Carolis», San Marco in Lamis (Foggia)

Segnalazione: ANTONIO DELLE

NOCI, *La luna*, Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - DANIELE ROSSI, *Sardegna*, Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - GIUSEPPE LAVISTA, *Sorella morte*, Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - ALESSIA IAMMARINO, *La viola di primavera*, Istituto «gabelli-Moscatti», Foggia - FRANCESCO MELIOTA, *Il mio migliore amico*, S.M.S. «G. Bovio», Foggia - LUCIA FALCONE, *La natura*, S.M.S. «G. Bovio», Foggia.

Oltre le graduatorie...

Poesia edita in italiano

CARMELA SALVEMINI, *I sentieri dell'anima*, Bisceglie - RENZO PICCOLI, *Tentazioni occidentali*, Bologna.

Poesia inedita in italiano

ANTONIO GIARDINO, *Baciare un ramo di ciliegio*, Monte S. Angelo (Foggia) - ANTONIO BICCHIERI, *Echi lontani*, San Giorgio Jonico (Taranto) - BARBARA SANTONI, *Scriverò per te*, Chiusi (Siena) - JOLANDA ANNA TROTTA, *Rimorso d'infanzia*, Bivongi (Reggio Calabria) - ANTONIO VAIRA, *In ricordo di mio padre*, Ravenna.

Poesia inedita in dialetto

CARLA BARLESE, *S'er giovene sapesse...*, Roma.

Poesia riservata a giovani autori

NICHOLAS BELGIOIOSO, *Notte*, II classe Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - FRANCESCO DONNIAQUIO, *La tua poesia*, II classe Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - JONATHAN RUSSO, *Haiku*, II classe Istituto «Gabelli-Moscatti», Foggia - DORIANA LA SALANDRA, *Un piccolo fiore*, I classe S.M.S. «G. Bovio», Foggia - ILARIA MERLA, *La mamma*, I classe S.M.S. «G. Bovio», Foggia - MARIA COTUGNO, *Amore e vento*, I classe Istituto comprensivo «Virgilio», Orsara di Puglia (Foggia) - FEDERICA TERLIZZI, *La mia migliore amica*, I classe Istituto comprensivo «Virgilio», Orsara di Puglia (Foggia) - SALVATORE SANTOLUPO, *La gioia*, I classe Istituto comprensivo «Virgilio», Orsara di Puglia (Foggia).

Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi

Celebrato a San Marco in Lamis

A San Marco in Lamis, nel teatro dell'Istituto «P. Giannone», strapieno, si è svolto un concerto lirico per celebrare il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi.

Il concerto è stato preceduto da due interventi introduttivi.

Il primo è stato quello del professor Raffaele Cera, che ha presentato il tema «Giuseppe Verdi genio musicale italiano e universale».

Il relatore ha evidenziato l'italianità del musicista, che è detto il «cigno di Busseto», italianità legata alle sue origini contadine ed emiliane.

Egli, ha detto il professor Cera, è impregnato degli aspetti caratterizzanti l'italiano tipo, amante della terra e delle tradizioni, un po' sanguigno nei suoi comportamenti, passionale e nello stesso tempo parsimonioso e rigoroso.

Fu per questo che egli con la sua musica e le sue opere seppe dare voce alle aspirazioni di libertà e di indipendenza di tanti italiani, colti e meno colti, che sfociarono poi nell'Unità d'Italia del 1861.

E fu ancora per questo, ha proseguito il professor Cera, per questo suo identificarsi nel semplice cittadino italiano, che egli fu protagonista, sempre con la sua musica, del processo che dopo il 1861 portò a plasmare una coscienza civile e culturale, soprattutto nelle classi più umili degli italiani.

Ma Verdi fu anche genio universale perché seppe interpretare sentimenti, passioni e aspirazioni di tutti gli uomini, sparsi in tutto il mondo, come efficacemente seppe dire Gabriele D'Annunzio in un verso che è contenuto nell'epitaffio inciso sulla tomba monumentale del musicista che si trova all'interno della «Casa di riposo per musicisti» che egli volle costruire in Milano: «*Pianse e amò per tutti*».

La universalità del genio verdiano è testimoniata anche dal fatto che l'incastro con l'opera del grande Shakespeare gli permise di mettere in musica opere universali come l'Otello e il Falstaff.

Al professor Matteo Coco è stato affidato il compito di trattare il tema

«L'artigianato e la cultura musicale a San Marco in Lamis».

Il relatore è andato a ritroso nel tempo per trovare le prime forme movimentate dell'artigianato sammarchese e poi entrare nel periodo storico della fioritura degli artigiani sammarchesi, veri maestri nella lavorazione del legno, del ferro, della pietra, del tessuto per cui nacquero valenti falegnami, fabbri, scalpellini, calzolai, barbieri, sarti e ricamatrici. Appartenevano per lo più alle classi umili ma avevano sensibilità e gusto artistico.

La San Marco del Novecento è stata un punto di riferimento per l'intera Puglia nel settore dell'artigianato.

È gli artigiani, dopo la morte di Verdi (1901), seppero dare grande impulso alla cultura musicale sammarchese perché furono in molti a imparare la musica, tanto che costituirono un complesso bandistico di prim'ordine e con taluni di questi musicisti, quelli più bravi, che erano ingaggiati anche dai complessi bandistici più famosi della Puglia, come quelli di Acquaviva delle Fonti, Squinzano, Conversano.

Il professor Coco ha chiuso il suo intervento ricordando il contributo della musica per fare di San Marco un centro rinomato di cultura e di arte.

È seguito, poi, il concerto diretto dal Maestro Michelangelo Martino, sam-

marchese, così come le cantanti soliste, tutte bravissime, i soprani Daniela Milanese e Mariangela Martino e il mezzosoprano Michela Nardella. Anche bravi gli artisti e il coro «Laudatio Dominum».

Il folto pubblico ha avuto modo di ascoltare brani celeberrimi delle grandi opere verdiane, da *Traviata* a *Rigoletto*, da *Trovatore* ad *Aida*, da *Nabucco* a *Otello*.

Per tutti i protagonisti del concerto è stato un vero trionfo.

Qualche considerazione finale per sottolineare la grande importanza che ha avuto la cultura musicale tra le grandi e piccole comunità sparse in tutta la Puglia. E tuttavia non si può non evidenziare che pur essendo la culla del melodramma, l'Italia non ha mai dato spazio ad esso nell'ambito del programma dei diversi ordini di scuola.

Tutto è stato confinato nei Conservatori, che però hanno finalità ben specifiche e si occupano soltanto di quei giovani che aspirano a diventare musicisti. Invece, ciascun giovane che esce da una Scuola Secondaria Superiore dovrebbe avere le conoscenze essenziali della storia della musica del nostro Paese.

Filosofia del ricordo di Leonardo Scopece

Lo sconcerto degli adulti di oggi tra passato e presente



La «Filosofia del ricordo», di cui è autore Leonardo Scopece (Ed. del Rosone, pp.144 € 14.00), muove dal profondo senso di inquietudine che le trasformazioni in atto da circa trent'anni generano negli adulti di oggi, in coloro i quali hanno vissuto la loro formazione, fino all'età giovanile, con presupposti valoriali non più rispondenti alle caratteristiche della realtà attuale. Tuttavia, al di là dei cambiamenti, i valori un tempo interiorizzati attraverso le più diverse esperienze, costituiscono ancora gli elementi fondanti ed inviolabili del proprio essere persona. Oggi, sostiene l'autore, le più innovative forme su cui si basa la trasmissione della conoscenza non favoriscono l'elemento formativo della riflessione, determinando un'acquisizione estremamente superficiale di concetti che quasi mai si traducono in una reale maturazione «affettiva» e morale. Tale superficialità non può che invadere anche la dimensione interiore con inevitabili conseguenze sulla visione che oggi, nel complesso, si ha della vita. Il ricordo, sostiene Scopece, può costituire una sorta di ancora che è in grado di evitare i traumi devastanti di un naufragio. Di fronte ad un dramma, atteggiamento ancor tipico dell'uomo è quello di salvare i «piccoli». Un atteggiamento e una preoccupazione che l'autore (docente di Lettere presso l'I.T.C. «Pascal» di Foggia) esprime suggerendo - soprattutto ai giovani - elementi di riflessione perché qualcosa resti di ciò che è stato, e il velo eccessivo di un pregiudizio scontato non annulli tutto ciò che di buono può

ancora rappresentare, a livello educativo, quella che viene comunemente definita la «cultura del Padre». Una cultura che lo scrittore ricerca, effettivamente, nella figura emblematica e forte del Papà, i cui valori, nel corso dei primi decenni della vita di «ciascuno», costituiscono, certamente, qualcosa di estremamente importante. Nel testo, espresso con un linguaggio filosofico, troviamo riferimenti alla seconda guerra mondiale, alla dittatura fascista, ai personaggi della letteratura (Petrarca e Foscolo gli autori più esaltati), al concetto di libertà e alla sua difficile definizione, nonché ai pregiudizi di carattere ideologico che alcuni grandi pensatori (l'esempio più significativo è quello di Giovanni Gentile) hanno dovuto subire nel ritagliarsi un posto nella storia del pensiero. Uno spazio particolare occupano i concetti di nichilismo e relativismo, il primo sempre presente nella preoccupazione dell'uomo che si pone alla ricerca della differenza tra essere e non essere; il secondo, più attuale, dove prevale l'idea che «tutto» è opinione.

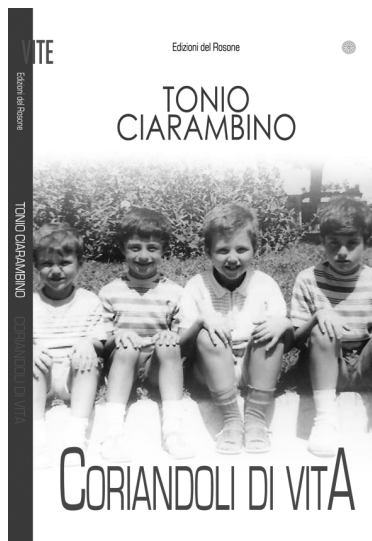
Ma forte appare anche il ruolo della storia degli ultimi decenni con i dibattiti su tematiche sociali e politiche ancora oggi fortemente avvertite, come aborto, divorzio... capitalismo, comunismo, terrorismo. Temi su cui l'autore si sofferma con riferimenti frequenti, in relazione alla visione che egli ha degli stessi, desunta, nella dimensione esperienziale - personalmente vissuta - prima di «figlio» e «studente» e poi di «padre» e «docente». La preoccupazione dell'autore, laureato in Pedagogia, sembra essere quella di voler favorire, attraverso un inevitabile rinnovato compito della scuola e del ruolo docente e soprattutto genitoriale, una educazione che preservi i giovani dai rischi connaturati alla mancanza di una guida.

Nello scritto emerge, inoltre, una forte vicinanza a temi religiosi, richiamati dalle figure di Giovanni Paolo II, Papa Paolo IV, San Giovanni Bosco e San Leonardo Murialdo; così come forte appare il desiderio che l'uomo conservi la propria dimensione spirituale e morale e riconosca il proprio simile come fratello nella comune origine di «Padre» e «Madre». Figure la cui assenza determina, evidentemente, la fine dell'Umanità, e nel cui ruolo l'autore ripone la speranza che l'umanità stessa possa conservare la sua «integrità».

Vito Galantino

Coriandoli di vita di Tonio Ciarambino

La memoria come risorsa



«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti»: così scrive Cesare Pavese nel suo romanzo *La luna e i falò*, alludendo al bisogno di ogni uomo di sentirsi la terra sotto i piedi, di sentirsi protetto alle spalle per comunicare con maggiore speditezza, perché in fondo noi siamo oggi ciò che siamo stati e ci avviciniamo al futuro nel solco della continuità delle cose. Nulla, infatti, di ciò che appartiene al nostro passato si perde completamente perché, per dirla con Sergio Zavoli, «c'è un passato, nel sangue di un paese o di un uomo, che non è mai passato del tutto».

In questo quadro di riferimenti, in cui non c'è spazio né per la nostalgia di segno sentimentale né per un ritorno letterario alle radici, si colloca «*Coriandoli di vita*», opera prima di Tonio Ciarambino che, «*abbandonati*» (si fa per dire) per un attimo toga e codici, indossa i panni dello scrittore diventando così una sorta di «esploratore» di se stesso, capace di far emergere dalla memoria non solo gli accadimenti fondamentali della sua vita, ma anche di esplorare in modo incisivo sia i territori della sua anima (amore, pietà, dolore, gioia, tristezza - cfr. Introduzione, p.20) sia le contrade del suo pensiero, continuamente oscillante tra la frammentarietà del vivere e la ricerca di un sé oltre la passione di esistere. Si snodano così, quali sequenze di un film, i diciotto frammenti (per l'autore sono «*coriandoli*») della sua traiettoria esistenziale (adolescenza, giovinezza, prima maturità)

e degli inizi del suo percorso professionale (studi universitari di giurisprudenza a Napoli), quelli che gli hanno aperto le porte dell'avvocatura e, oggi, della presidenza dell'Ordine degli avvocati di Foggia. Al di là, tuttavia, del recupero memoriale del «già dato», il libro - edito nel dicembre 2012 per i tipi delle Edizioni del Rosone - si caratterizza per la sua dimensione *subliminale*, innervata nel desiderio dell'autore di *capire* e di *capirsi*, di arrivare al cuore del mistero della vita nelle sue infinite variazioni/sfumature (cfr. il cap. *Il senso della vita*, pp.129 -134), che rimane pur sempre da un lato un'incognita piena di aspetti indecifrabili, dall'altro un'esperienza precaria che può terminare da un momento all'altro. Intorno a questo nucleo concettuale - una sorta di punto di appoggio archimedeo - generato dalla voglia dell'autore (che scrive, ricordiamolo, di notte e nel silenzio della casa) di avere uno spazio tutto per sé per *intus legere* i fatti/ricordi/pensieri/sentimenti e le emozioni che hanno scandito la sua progressiva maturazione umana e psicologica - si muove il tessuto narrativo del libro come in una sorta di spirale, che ad ogni voluta tocca punti sempre più lontani dal centro, eppure sempre ad esso tenacemente legati.

Nell'approccio, poi, ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza, trascorse nel «*natio loco*» (Ascoli Satriano) nella serenità propria dell'età, e nell'avvicinamento ai ricordi dell'«*espatrio*» (per usare il titolo del cap.15) e della vita napoletana (cfr. la discesa nei cunicoli della *chiesa dei morti* - cap.16, pp.120 - 127) Tonio Ciarambino è capace di avvolgere le sue pagine di un'atmosfera di magia, tale da trasformare la realtà in un'isola da scoprire con gli occhi incantati di un fanciullo. In modo particolare, Ascoli diventa per l'autore il paese favoloso dell'infanzia e dell'adolescenza, il cui ricordo schiude mitici echi della sua anima lontana e ritrovata grazie alla scrittura: in tale direzione le pagine intitolate «*Le stelle e l'alba della mia terra*» sono emblematiche non solo dell'amore dello scrittore per il luogo natale, ma anche della sua vocazione interiore ad andare oltre la realtà per attingere verità «*altre*», capaci di dare un senso pieno all'esistenza. Il «*sogno*» in quest'*humus* (cfr. l'Introduzione dell'autore) diventa dimensione suggestiva per Tonio Ciarambino che, al di là della fatuità degli accadimenti, in esso ritrova lo slancio per vivere la vita con rinnovato vigore.

Adele Palomba

Presso l'auditorium «F. Fiorentino» dell'Istituto Tecnico Commerciale «M Del Giudice» di Rodi Garganico si è svolta la prima edizione del Premio letterario dedicato a Giuseppe Cassieri, scrittore e intellettuale nato a Rodi nel 1926 e con all'attivo numerosi riconoscimenti di prestigio: Premi Campiello, Sila, Flaiano). Più volte finalista al Premio Strega.

Tra le sue opere più conosciute: «L'uomo in cuffia» (1982), «I festeggiamenti» (1989), «La strada di ritorno» (2005), «Poetica di un infelice» (2008).

Il Premio è stato organizzato dal

Rodi Garganico: I edizione Premio Cassieri

Comune di Rodi Garganico, con il patrocinio della Regione Puglia e del Parco Nazionale del Gargano ed è consistito nella vincita della somma di € 2.000 per un'opera di narrativa italiana edita dal gennaio 2012.

La giuria, presieduta dal critico letterario Salvatore Nigro, ha assegnato il riconoscimento, ex aequo, a Lidia Ravera, con «*Piangi pure*» (Bompiani editore) e Andrea Di Consoli con «*La collera*» (Rizzoli editore).

Lidia Ravera ha raggiunto la notorietà con il romanzo d'esordio «*Porci con le ali*» (1976), manifesto della generazione degli anni Settanta e vero e proprio libro-cult, oltre due milioni e mezzo di copie vendute, ristampato nei «tascabili» Bompiani. La sua attività di scrittrice conta 27 opere di narrativa.

Andrea Di Consoli è nato a Zurigo nel 1976 da genitori lucani. Ha pubblicato saggi, le raccolte poetiche

«Discoteca» (2003) e «La navigazione del Po» (2007), il libro di racconti «Lago negro» (2005) e per Rizzoli il romanzo «Il padre degli animali» (2007) con il quale ha vinto i Premi Lucca, Napoli, Grinzane-Carical e Mondello.

Alla manifestazione, presentata da Alessandra Canale, erano presenti Nicoletta e Alessandro Cassieri.

A conclusione della serata un concerto musicale a cura dei Maestri del Conservatorio «U. Giordano» e della cantante lirica Katia Ricciarelli, cittadina onoraria di Rodi Garganico.

F.M.

CRONACHE DEL CINEMA

La grande bellezza

di Paolo Sorrentino

Roma. Aristocratica e stracciona. Un carnevale di annoiati, vitelloni, snob e radical chic. Feste kitsch per i divorzi e funerali che sono una recita. Pettegolezzi.

È tutto un giudizio, volgare, sugli altri. Tutti sono impegnati a ballare sulla bellezza, a sommergerla di rumore, a insozzarla di volgarità. Un caleidoscopio di caratteri, dove il brutto è o non è il buono, tanto fa lo stesso, dipende solo da che punto di vista lo si osservi. Ma al disincanto quotidiano, Sorrentino regala un motivo per rimanere incantati: alla cecità dei figuranti dona citazioni raffinate, ai siparietti tra sfarzi e balli di gruppo contrappone la dolcezza del primo amore. Insomma, la statura morale non è proporzionale alle fisicità, questo l'assioma del film. Realismo e surrealismo si confondono.

Spiegare dove voglia mirare la pellicola è impossibile, lo stesso Jep Gambardella, il protagonista, magistralmente interpretato da Toni Servillo, parla di una realtà dove il trenino non arriva e da dove non parte. Ma, forse, davvero, la chiave di volta non sta nel trovare una consequenzialità. Sta nella morale, nella voglia che ha di aprire gli occhi sulla realtà, nella sensibilità con cui la si osserva.

Sullo schermo sfilava la superficie di cui è fatta un'umanità bidimensionale, in difetto di profondità. Ma sotto la cortina si vede la vita, quella dell'uomo, quasi un legno storto che non sa stare al mondo dritto.

La grande bellezza descrive un viaggio interamente immaginario, un viaggio e il suo fallimento e solo alla fine scopre una certezza dolce amara: il senso della vita dolce, bella e vera è confinante con la morte, che avvolge la bellezza dei ricordi e del vissuto più semplice. E questa grande comprensione, punto di forza della trama narrata, forse, in fondo, vale anche una brutta vita vissuta.

Eccellente la fotografia, la migliore qualità del film, meravigliosa la colonna sonora, ottima la tecnica registica: Sorrentino si dibatte tra il piacere dell'immagine e il dovere della parola, ragionando, pochi come lui, in termini globali, europei.

Infine un film, non un capolavoro, ma una grande bellezza.

Marida Marasca

Premio alla scrittrice Grazia Centra

Dopo il 1° Premio ricevuto nel 2012 per la partecipazione al Concorso 50&Più di Foggia con il racconto «Il dono», Grazia Centra, nostra valente scrittrice, ha meritato una menzione d'onore per il racconto «L'attesa» nella sez. A (riservata alle socie F.I.D.A.P.A. di tutta l'Italia) al Premio Mundula di Cagliari e il 1° premio «Città di Assisi» 2013 - XXXI Concorso 50&Più con il racconto «Pirandello e i letti di Bice», portando a casa la «farfalla d'argento» come finalista e la «farfalla d'oro» come vincitrice.

Un Premio importante, quest'ultimo, che si svolge in una città carismatica come Assisi, circondato da molti studiosi ed estimatori. Questi riconoscono all'iniziativa la capacità di dare valore a chi sa «reagire alla noia, alla rassegnazione, alla solitudine».

F.M.

♦ 2013 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, il tempo che stiamo vivendo costringe a non pochi sacrifici quanti continuano a promuovere la cultura della propria terra. La nostra forza è quella che ci viene da chi ancora studia e lavora perché ciò avvenga, ...da chi ci legge. Per questo non è cambiata e non cambia la missione la «missione» de il Provinciale il periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio. Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2013 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2013)

Foggia, tangenti e pallone di S. CAPONE, G. SAMMARTINO, A. TROISI

2° (giugno 2013)

In forma di messaggi. Dante e altri di D. COFANO

3° (settembre 2013)

La sultana di V. SALIERNO

4° (dicembre 2013)

Nella Puglia daunia di F. LENORMANT

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **La cucina pugliese alla poverella** di L. SADA.

Chi sottoscrive un abbonamento a due o a tre riviste (come pacchetti a destra) potrà scegliere un volume nell'elenco presente sul nostro sito.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

Carapelle: Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **San Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it

CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E
NUOVA SAN FRANCESCO s.r.l.

CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO

UNA SANITÀ

AL SERVIZIO DELLA SALUTE
IN LINEA CON I TEMPI

**CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
CertQualità - Certificato N. 3519

UNITÀ OPERATIVE
Cardiologia
Chirurgia generale
Medicina interna
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Recupero e riabilitazione funzionale

SERVIZI SANITARI E AMBULATORIALI
Anestesia e rianimazione
Angiologia
Cardiologia
Chirurgia
Dermatologia
Diagnosi e trattamento dell'ipertensione arteriosa
Diagnostica per immagini
Endoscopia
Fisioterapia
Laboratorio analisi
Neurologia
Nutrizionistica clinica
Oculistica
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Psicologia clinica
Radiologia
Urologia

Sede legale: Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Sede operativa Villa Serena
Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Tel. 0881.30.99.11 - Fax 0881.30.99.38
Sede operativa Nuova San Francesco
Viale degli Aviatori, 128 - 71122 Foggia
Tel. 0881.65.92.11 - Fax 0881.65.92.05
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

**CENTRO DI CARDIOLOGIA
CLINICA E STRUMENTALE S.R.L.**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
CertQualità - Certificato N. 3766

**CENTRO DI RICERCHE
CLINICHE E ORMONALI S.R.L.**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
CertQualità - Certificato N. 5948

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO**

SERVIZI SPECIALISTICI
Cardiologia e chirurgia vascolare
Cardiologia
Dermatologia
Diagnostica per immagini
Endocrinologia e malattia del ricambio
Flebologia
Genetica medica
Laboratorio analisi cliniche
Neurologia
Ortopedia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Urologia

Via Giuseppe Rosati, 137 - 71122 Foggia
Tel. 0881.68.72.31 - 0881.68.79.64
Fax 0881.63.50.42
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

il Provinciale

Giornale di opinione
della provincia di Foggia

Registrato presso
il Tribunale di Foggia n. 7/1990
Direzione - Redazione



EDIZIONI DEL ROSONE

«Franco Marasca»

Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia

tel. & fax 0881/687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Duilio Paiano

REDAZIONE

Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania
Paiano - Vito Procaccini - Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Raffaele Cera - Vito Galantino - Cristiano
Maiorino - Filomena Martino - Tommaso
Palermo - Adele Palomba - Rosario Palumbo -
Pietro Saggese - Leonardo Scopece -
Antonio Ventura

La collaborazione a questo giornale
è gratuita e su invito della Direzione.

Gli articoli, le foto e le illustrazioni,
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA

Arti Grafiche Favia
Modugno (Bari)

Il Provinciale	
Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

Il Provinciale + Il Rosone	
Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

Il Provinciale + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00